

Civica «Ma noi non ci fidiamo più»

I promotori dell'iniziativa popolare bocciano il compromesso della Scolastica



ALBERTO SICCARDI

Per il promotore dell'iniziativa popolare non ci sono conflitti con il diritto superiore.

(Foto Maffi)

■ Non ci sarà nessun accordo tra i promotori dell'iniziativa popolare «Educhiamo i giovani alla cittadinanza» e la Commissione scolastica. A dirlo è Alberto Siccardi che in una lettera indirizzata all'attenzione del presidente della Commissione Giorgio Fonio (PPD) anticipata da laRegione rileva i punti critici della soluzione elaborata dalla Scolastica e che aveva trovato anche il consenso del direttore del DECS Manuele Bertoli. L'insegnamento della civica come materia con nota secondo il compromesso bocciato da Siccardi è previsto nelle scuole medie, ma non al liceo. «Ci avevano detto che non era permesso dal diritto federale, ma questo non è vero. Il diritto federale nelle scuole superiori obbliga a un orario minimo di storia ma non impedisce di insegnare, ad esempio, due ore di civica al mese»,

spiega Siccardi da noi raggiunto. Per il promotore «limitazioni alla volontà espressa dall'iniziativa possono essere poste solo in caso di effettivi e comprovati ostacoli di diritto superiore: ostacoli che a tutt'oggi le autorità si sono limitate a genericamente paventare, ma ben si sono guardate dall'indicare concretamente». Diverso il discorso dell'insegnamento della civica nelle scuole professionali. Qui Siccardi rileva come l'analisi di dettaglio, visto che si tratta di un settore molto differenziato, spettasse all'amministrazione, ciò che non è stato fatto. Siccome «l'iter della nostra iniziativa si trascina ormai da troppo tempo, nonostante la citata mancanza di una valida analisi da parte delle competenti autorità, riteniamo di poter riconoscere come conforme un testo elaborato che non preveda l'inserimento a livello

di formazione professionale», posto però che l'insegnamento venga garantito nelle attuali materie.

Ma c'è un altro punto che fa storcere il naso a Siccardi: «Il controllo che dovrà essere fatto nei prossimi anni sull'insegnamento della civica è previsto una volta sola dopo due anni. Noi chiediamo che venga eseguito ogni due anni. E non solo: vorremmo che nel controllo ci fosse anche un rappresentante dei promotori. Questo perché noi non ci fidiamo, per 15 anni hanno preso in giro i ticinesi affermando che avrebbero insegnato la civica e non l'hanno fatto».

Per tali motivi Siccardi nella missiva conclude: «Qualora vi fossero ragioni politiche per limitare la portata del testo conforme, queste dovranno trovare espressione in un controprogetto, che andrà pure lui sottoposto al voto popolare».